

**AZZANO MELLA.** Le due onde telluriche sussultorie sono state avvertite in quindici paesi

# Doppio terremoto nella Bassa Tanta paura ma nessun danno

**Gli esperti non si sorprendono:  
«Il Monte Netto è zona sismica»  
Ma nell'area cresce l'inquietudine  
in vista delle future trivellazioni**

La terra torna a tremare. E stavolta mette i brividi. Rispetto a quello del 2 novembre, il doppio movimento tellurico registrato ieri nella Bassa non è stato avvertito soltanto dai sofisticati sismografi della stazione di rilevazione sul monte Maddalena. La prima onda sussultoria ha risvegliato alle 4,17 centinaia di persone nell'area attorno all'epicentro localizzato a undici chilometri di profondità al confine fra Azzano e Mairano. L'entità della scossa è stata di magnitudo 3,2 della scala Richter. Appena più lieve (3,1) il secondo «fremito» rilevato alle 10,51, praticamente nella stessa area ma a 7,7 chilometri di profondità. Per gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia non si può parlare di sciame sismico ma di un'attività fisiologica di assestamento.

L'onda tellurica si è propagata con un andamento lineare da Ovest a Est nel territorio dei quindici paesi posti a corona dell'epicentro coinvolgendo la dorsale che va da Capriano a Castegnato. Il terremoto con ridotta intensità ha sfiorato altri 45 paesi fino a Polaveno. I due micro-terremoti non hanno alimentato panico fra la popolazione, né provocato danni. Deflagranti invece saranno gli effetti della «rumba» sulle pole-

miche attorno al deposito di metano sotterraneo in progetto a Capriano e sul programma di trivellazioni per la ricerca di giacimenti di gas nobili promossa dai privati in tutta la Bassa.

**IMICRO-TERREMOTI** nelle aree finite nel mirino delle holding degli idrocarburi sono uno degli aspetti che preoccupano maggiormente il composito e ampio fronte di oppositori.

Dopo la devastante calamità naturale in Emilia, il ministero all'Ambiente ha deciso di rivedere al rialzo la mappa del rischio sismico e proprio il bacino della faglia che sfiora Capriano sarà inserito in una fascia di potenziale pericolo più alta rispetto all'attuale, ovvero da medio-basso a medio.

Sul parere degli esperti chiamati dal ministero a varare il nuovo strumento di prevenzione entro marzo, peserà l'intensa attività sismica ripresa dopo una tregua ventennale dal maggio del 2012, in occasione cioè del terremoto al confine fra Emilia e Lombardia. Rispetto a quella scossa, l'entità dei movimenti tellurici di ieri è stata infinitamente minore. Niente a che vedere con il 5,9 registrato nel Reggiano o del 5,8 dello sciame sismico che la notte del 6 aprile del 2009 seminò morte e devastazione a L'Aquila e dintorni.



La faglia sismica che attraversa il territorio di Capriano del Colle

## I numeri

3

### IFREMITI DEL SOTTOSUOLO REGISTRATI DAL 2 NOVEMBRE

L'attività sismica della Bassa si è intensificata dal 2012 dopo una tregua ventennale. La scossa più intensa è stata quella di ieri: 3,2 di magnitudo.

11

### 11 CHILOMETRI DI PROFONDITÀ DELLA PRIMA ONDA SISMICA

L'epicentro è stato localizzato dall'Istituto di geofisica al confine Azzano Mella e Mairano ad una profondità di 10,9 chilometri di profondità.

Nessuna sorpresa per i contorcimenti delle viscere della terra nella Bassa per Alessandro Michetti dell'Università dell'Insubria, incaricato di «ispezionare» l'instabile faglia che non fa dormire sonno tranquilli ai cittadini della pianura. Da quasi un decennio Michetti sta conducendo in seno a un pool di esperti un'analisi capillare sulla morfologia geologica del Monte Netto, epicentro di un disastroso terremoto nel 1222. «Nella zona - ha spiegato Michetti - non c'è solo una frattura, ma un fitto reticolo di faglie sismiche che solcano l'intero comprensorio». Una situazione che giustifica il periodico ribollire sotterraneo. Nessun pericolo imminente dunque, ma la peculiare instabilità del sottosuolo va adeguatamente tenuta in considerazione quando e se si lavorerà con le trivelle o si stocherà il gas nei giacimenti dismessi. **© N.S.**